

**Beatrice Merz, *Dedicato a Clara\* e al suo viaggio in Europa (1741-1758)*, Marzia Migliora. Velme, hopefulmonster Editore, Torino, 2017**

*Essenziale tra questi motivi era la travolgente idea della grande balena in carne e ossa. Un mostro tanto portentoso e misterioso sollevava tutta la mia curiosità.*

HERMAN MELVILLE, *Moby Dick*<sup>1</sup>

Alla proposta di un progetto di mostra per Ca' Rezzonico, dopo un brevissimo indugio, dovuto alla sospetta difficoltà di accostarsi ad un museo così ricco di contenuti storici, Marzia Migliora ha raccolto la sfida. Artista che da sempre si confronta con progetti legati a dei luoghi stimolanti e contraddittori, affronta ogni nuova avventura partendo da una ricerca accurata: legge, si documenta, appunta, disegna fino a scogliere via via le tematiche che possono emergere dal luogo e dal momento.

Per rispettare tale procedura e trasmetterne i principi, ho scelto di accompagnare questa breve introduzione con diversi suoi schizzi seguiti dall'ironico e significativo testo scritto da Alberto Salza con l'artista, per poi concludere il volume con le immagini delle opere ambientate.

Attratta dalle suggestioni della città lagunare, con la sua storia complessa in aggiunta alle sue più attuali contraddizioni, l'artista mette in relazione le vicende veneziane e quelle del mondo del lavoro con molteplici implicazioni leggendarie, letterarie e sociali concependo un progetto intriso di elementi storici e di attualità, prendendo spunto anche da alcune opere ospitate nello storico palazzo.

L'artista compie questa operazione estrapolando dalla collezione alcuni elementi, facendoli "propri", usandoli nelle installazioni, includendoli, sotto una nuova veste, a partire dallo stemma del casato Rezzonico e dalle sculture dei "mori" portavaso di Andrea Brustolon, per poi raccogliere suggestioni passando dall'affresco *Il mondo novo* di Giandomenico Tiepolo (il giovane), ai dipinti di Pietro Longhi, quadri che raffigurano scene di vita quotidiana e familiare, dal mondo del lavoro a momenti occasionali o eccezionali.

Le opere che ne traggono origine sono caratterizzate da una forte intensità emotiva e ideologica e spostano il punto di vista del visitatore riportandolo nel nostro tempo: opera morta, opera viva. Ca' Rezzonico si trasforma così in luogo d'incontro tra antico e contemporaneo, dove le storie ci appaiono in tutta la loro complessità dense di valori: lo sguardo è rivolto verso l'orizzonte e accompagna il declino di epoche gloriose come quella di allora o quella di oggi. La velma, che dà il titolo alla mostra, è il "luogo" di relazione tra acqua e terra, simbolo di qualcosa di sommerso che non deve smettere di emergere, "un'urgenza del presente" e un ponte che ci collega con il passato.

La sintesi del monopolio, l'arte del possesso e i simboli del potere.

*Adesso esisto. Questa certezza mi giustifica e mi conferisce quella libertà in cui ho creduto da sola e che ho trovato il mezzo di ottenere. Tutte le distinzioni, le categorie che esprimevano appunto il costituirsi della mia identità a partire dal dissenso non mi appartengono più: faccio ciò che voglio, questo è il contenuto che mi appare in ogni circostanza, non aderisco ad altro che a questo.*

CARLA LONZI<sup>2</sup>

Nel corso della storia le parole di San Paolo (Lettera ai Romani, 8, 31) *Si Deus pro nobis, quis contra nos* (Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?) sono servite per giustificare atti criminali, guerre e

stermini di massa da grandi dittatori e uomini di potere. Anche il casato Rezzonico ne usa una parte nel suo stemma, quella omessa è stata applicata dall'artista su alcuni specchi.

Nell'installazione *Mondo Novo* gli Etiopi portavano praticano, ruotando, uno spostamento in avanti ponendosi di spalle come gli spettatori ne *Il mondo novo* del Tiepolo, evidenziato dall'asta metrica in uso per la fotografia documentaria dei reperti archeologici, consumano così un cambiamento: da schiavi e oggetti incatenati a simboliche presenze umane.

Migliora riproduce una maschera dell'epoca a uso unicamente femminile, raffigurata in numerosi quadri, un semplice ovale nero con due buchi per gli occhi: la *Moréta*. Le donne potevano indossarla soltanto stringendo tra i denti una mordacchia, rimanendo costrette, in questo modo, a tacere.

La maschera riproduce l'impronta del viso dell'artista ed è sospesa in maniera che possa essere vista in tutta la sua interezza, compreso il retro. Lo stesso titolo dell'opera *Taci, anzi parla*. citazione dal libro di Carla Lonzi, o il "gesto" ne il *Mondo Novo*, o la domanda che affiora dagli specchi, rivelano un dato di fatto e al contempo il desiderio dell'artista di contrastarlo, di ribaltare i ruoli dell'altro e di noi stessi. Scrutiamo tutti spesso dal buco della serratura per cercare cosa davvero c'è dall'altra parte, ma ancorati alle nostre bandiere, restiamo schiavi della nostra incapacità di vedere in modo libero.

Un confronto netto e senza sconti.

*Tra gli avvenimenti che le cronache del Settecento annotano, ci sono i continui e quasi quotidiani passaggi di principi e prelati. Il passaggio che oggi vogliamo ricordare, è quello di un rinoceronte. [...] Se c'è una morale in questa vicenda, scaturisce da sé: non sottovalutate i rinoceronti; se siete storici, fate molta attenzione ai contesti; se siete nobili o importanti, rispettate la dignità del mostro e rassegnatevi a essere meno importanti di lui. Del resto, i Mastai dovettero aspettare di avere eletto un papa per diventare nel mondo più famosi di Clara, che loro ammiravano al prezzo di un paolo mentre mangiava la sua biada e beveva nel secchio all'interno di un recinto, nell'antica fiera.*

LEONARDO BADIOLI, *Il rinoceronte*<sup>3</sup>

Il rinoceronte, inteso come animale ma anche come riferimento iconografico, per Migliora diventa citazione e rivelazione per la scultura *Remains*, costituita appunto dalla riproduzione di un suo corno.

L'animale è preda inerme, è attrazione, è spettacolarizzazione, oggi sempre più minacciato dal bracconaggio e dalla caccia di frodo proprio per il suo valore economico. Strappato alla natura per il possesso, il successo e il potere, ne procuriamo la mutilazione e la morte in nome della guarigione.

Non sarà per le stesse ragioni anche la razza umana in pericolo?

L'oro che segna la storia, il petrolio di ieri e di oggi che segna il nostro percorso.

*Mi sento trasportare da un diluvio in quel periodo prodigioso, prima che il tempo stesso si potesse dire cominciato, poiché il tempo cominciò con l'uomo.*

HERMAN MELVILLE, *Moby Dick*<sup>4</sup>

*La fabbrica illuminata*<sup>5</sup> ovvero un metaforico laboratorio artigiano si confronta e convive con i restanti fasti veneziani nel Portego, lungo corridoio che congiunge la porta d'acqua con quella di terra. Ogni postazione è composta da un banco da orafo illuminato da lampade al neon e da un blocco di salgemma pronto per essere lavorato.

Il sale, “oro bianco” nella storia veneziana, veniva usato come moneta di scambio per comprare grano o altre materie prime. Il salgemma è anche il tempo, molto lungo, sei milioni di anni, che ha impiegato a formarsi restando cieco fino alla sua estrazione.

La fabbrica è luce e buio, è frastuono e silenzio, è passione e dolore, è accumulo e dispersione, è luogo alchemico della trasformazione e della creazione.

L’opera rimanda a “paesaggi” industriali qui in pieno contrasto con la sfarzosa atmosfera dei palazzi nobiliari. Decadenze a confronto.

In questi ultimi giorni durante l’allestimento della mostra e l’elaborazione di questo catalogo si susseguono vicende che ci infondono momenti di forte ansia: le migliaia di morti nel Mediterraneo, il referendum in Turchia, le “prove” di Trump, i venti di guerra in Asia, Daesh, gli esiti elettorali europei, l’infinita tensione siriana... un periodo dove la democrazia vede davvero vacillare la sua stabilità.

Non so cosa ci sarà di diverso domani, quello di cui sono certa è che siamo un po’ tutti schiavi, potenti, muti, resistenti, giullari, sottomessi, aggressivi... e rinoceronti.

16 aprile 2017

## Note

\*Clara, la rinocerontessa raffigurata da Longhi nel dipinto *Il rinoceronte*, 1751.

1. Herman Melville, *Moby Dick*, Adelphi, Milano 1994, p. 42.

2. Carla Lonzi in *Taci, anzi parla. Diario di una femminista*, Scritti di Rivolta Femminile, Milano 1978.

3. Leonardo Badioli, *Il rinoceronte*, libri senza carta.it.

4. Herman Melville, *op. cit.*, p. 479.

5. Il titolo è una citazione della composizione *La fabbrica illuminata* di Luigi Nono del 1964.